

Venerdì 14 marzo 1997

14 l'Unità2

LO SPORT

### Giro del Cile A Simone Zucchi la settima tappa

Il ciclista azzurro Simone Zucchi si è aggiudicato ieri la settima tappa del giro del Cile, disputata fra le località di San Pedro e Los Angeles. Il corridore italiano, che gareggia per la squadra cilena Ekono, ha percorso i 141 km della frazione in 3h 04'04". Zucchi, al secondo successo nella competizione, ha preceduto di 4" lo spagnolo Angel Edo. In classifica generale è al comando il francese Patrice Halgand.

### Gp di Imola '97 di motociclismo Mancano 2,5 mld

È in dirittura d'arrivo la decisione sulla disputa a Imola del Gp mondiale di motociclismo in calendario il 6 luglio. Ieri l'organizzazione ha chiesto interventi concreti di sostegno finanziario, che, mancando, comportò lo scorso anno una perdita di 2,5 miliardi. Nel '96 sul circuito Santeramo vi furono 22mila spettatori paganti mentre il pareggio delle spese si raggiunge a quota 35mila.



### Albania e calcio «Per noi giocare è luce nel buio»

Le due partite di qualificazione mondiale che l'Albania giocherà a Granada, in Spagna, contro l'Ucraina il 29 marzo e contro la Germania il 2 aprile, sono «una luce nel buio» della guerra, ha detto a Zurigo il segretario generale della federazione albanese, Eduard Dervishi, durante la riunione preparatoria che si è svolta presso la Fifa e alla quale hanno partecipato anche i rappresentanti dell'Uefa.

### Torna a saltare Susan Tiedtke dopo 2 anni di stop

La saltatrice in lungo tedesca Susan Tiedtke-Greene, la cui squalifica per doping a due anni termina alla fine di questa settimana, tornerà alle competizioni nel meeting di Pretoria (Sud Africa) del 21 marzo. Tiedtke-Greene fu squalificata essendo risultata positiva al controllo anti-doping dei campionati mondiali di Parigi del 1995, dove conquistò la medaglia d'argento.

### Galgani, il dittatore che fa male al tennis

Vent'anni al potere, vent'anni avviati a diventare un Giubileo tennistico, possono dare alla testa, far confondere la collaudata discrezionalità della distribuzione dei quattrini di totocalcistica provenienza con la voglia di vendetta, con un'arroganza ormai scivolata nella tirannia. Soltanto così si può leggere la minaccia di Paolo Galgani, il leguleio fiorentino che governa la Federtennis e i suoi circoli promettendo, nell'ultima lettera ai vassalli che si sono permessi di non votarlo abbassando il tasso bulgaro di consenso cui era abituato (dal 90 al 56%), esemplari provvedimenti che all'occhio dei sudditi è subito suonato come un'avvertimento annunciato e che, per fortuna, a messo in moto una catena di reazioni, prima fra tutte quella costernata del vice premier Walter Veltroni. Tra una flute di champagne a Trinità dei Monti e una filippica contro «i traditori» che si sono stretti intorno all'ex figliolo prodigo Francesco Ricci Bitti che ha osato ribellarsi a voce alta, tra un consiglio di amministrazione e una trasferta con regolare stuolo di fedeli cortigiani, Galgani dimentica in blocco l'etica sportiva, rinfaccia i favori fatti e chiude i cordoni della borsa. Il Vincitore non deve aver pietà dei vinti, è il suo Credo. Vanno umiliati e schiacciati perché dopo aver preso benevolenti contributi e generosi rimborsi, alzano la testa. E così Galgani prende il bastone e fa capire che lo userà. Ma forse il tennis azzurro un padre-padrone di tal fatta non lo merita.

[G. Ce.]

Basket Eurolega: Milano in extremis elimina Bologna 78-76 e vola nei quarti dove incontrerà i croati del Lubjana

## Un eurocanestro Stefanel rimanda a casa la Kinder

MILANO. La più bella è Milano. Fucica e Bowie (18 punti) portano la Stefanel nei quarti di finale, ma a uscire è una Kinder nuovamente orgogliosa. Un finale strepitoso per intensità e colpi di scena, cancella in un sol colpo 40' di basket brutto e medie oratoriali. Due gli alibi: la Virtus esce da una lunga stagione d'incertezze, la Stefanel non aveva Gentile. Ma per una sera ancora (è la legge continentale) ha trovato nuovi equilibri. E vecchi attori. Da De Pol, una volta di più perfetto su Komazec. A Portaluppi (14), autore della tripla-sicurezza, alter-ego di Bowie. A Kidd. Che tra le altre cifre importanti - 13 punti, 3 rimbalzi - assomma i dieci falli subiti. Liberi di platino nell'economia della partita. E ora la Stefanel avrà Lubjana. Final four a un passo.

La cronaca. Al 5' Milano tocca i 6 punti di vantaggio su un arcobaleno di Portaluppi, liberato dalla corvée della regia dalla collaborazione di De Pol e Bowie. Bologna, di suo, ci mette l'abulia dei lunghi - specie Savic - e la solita propensione a perdere qualche pallone di troppo. Aggiungendo la endemica allergia di Komazec alla marcatura di De Pol e la messe di falli commessa dai bianconeri (7 in neanche altrettanti minuti) si ha il quadro di una Stefanel padrona del match.

All'8' salta la caviglia di Savic e Brunamonti è costretto ad affrettare l'ingresso di Carera, spedito su Fucica. Risultato: meno punti nella mani di Bologna (segna solo Abbio) e qualcuno in più in quelle di Milano. Oltre l'arco dei 6.25. Dove l'airone italo-sloveno, a differenza del suo diretto avversario, può osare. A metà frazione Binelli raggiunge i tradizionali 3 falli, e con lui Patavoukas. La ricetta Brunamonti sono Prelevic e Magnifico. Ininfluente. Perché Milano innesca Kidd evola a +10-24-14, senza Fucica.

Il paradosso del miglior momento Stefanel è la lunghezza della panchina. Il +14, dopo 13', arriva senza nessun americano in campo. Complice un buon Sambugaro, l'assenza di Gentile sembra acqua fresca. E se Milano è più forte dei piccoli, Bologna prova a rispondere coi lunghi: Savic, Magnifico, Carera. Per ritrovare il controllo dei rimbalzi e magari racco-

gliere qualche contropiede. Stavolta il gioco da lavagnetta funziona, e la Kinder piazza un 10-2 sul corpo di un avversario troppo sicuro. Mangera pane e paura, Bologna. E la Virtus, anche se assemblata col vinavil, di talento ne ha. Tanto da arrampicarsi fino 34-40, prima del break. Un monticello invece dell'Everest.

Anche senza sfruttare d'acchito l'inerzia positiva di fine primo tempo, la Kinder rimane lì. Poi un «antisportivo» di Abbio - 16, fin il unico terminale offensivo dei bianconeri - lancia Milano al massimo vantaggio della ripresa: 54-45, dopo 7'. Il quarto fallo quasi contemporaneo di Savic e Kidd è un problema soprattutto per Marcelletti. Che intanto ha inserito Cantarello per un Fucica momentaneamente involuto e passivo.

Riposato (eufemismo) Komazec per qualche minuto, avvicendato il lentissimo Patavoukas con la verve offesa dell'acciacato Galilea, Bologna arriva a metà tempo sotto soltanto di 2 punti. Di più: a De Pol in pancia, su Komazec c'è Spangaro. Le condizioni del sorpasso sono lì, su un piatto d'argento. Anzi, di ferro. Perché Carera su Fucica mena come un fabro, approfittando della connivenza arbitrale. Fino all'11', quando commette il quarto fallo consegnando l'italo sloveno a Magnifico. A 7'43" dalla sirena è 61-55, e l'impressione è che la Kinder abbia perso il treno. Ma Komazec - Abbio fa il play, non può tirare - spara qualche cartuccia sulla stanchezza di De Pol. Riportando Bologna - 4 anche senza Carera.

A 2' scarsi dalla fine ancora Komazec (25) mette la prima tripla della ripresa e della sua partita. L'unica su sei tentativi. È una squilla per due: Milano, Bologna. La sente Fucica, che l'azione dopo stoppa propria il croato e ricaccia in gola l'urlo ai virtuosini. Ce n'è ancora, però: un flipperone a centrocampo butta Prelevic in contropiede. Due liberi, e a 1' dalla fine la Stefanel è a più uno. Una tripla di Portaluppi, e Milano dà un morso alla qualificazione. Poi sbagliano in due, Abbio e Komazec. E la Stefanel porta a casa quel che merita.

Luca Bottura



### Eurolega e la politica della Fiba

L'Eurolega di basket entra nel vivo, con essa i giochi politici. Per rendere l'idea, un parallelo col calcio: immaginate che la Juventus avesse vinto la Champion's League grazie a un rigore inventato. Magari al 94'. E immaginate che l'Ajax, che quella gara perse, debba essere risarcito, pilotandolo in finale nella contesa di quest'anno. Il sospetto - perché solo di questo si tratta, per ora - accompagna il cammino tra i canestri del Barcellona. Che nella finale della scorsa stagione fu scippato dal Panathinaikos: la stoppata decisiva di Vrankovic ai danni di Montero era irregolare, i due punti così abortiti avrebbero dato la vittoria ai catalani. A fare le spese dell'atto riparatorio, dovrebbe essere ora la Teamsystem Bologna, prossima avversaria dei blaugrana nel cammino verso le final four di Roma. L'ipotesi va inquadrata nelle logiche di un organismo internazionale, la Fiba, che del doppiopesismo ha fatto una ragione di vita. Un esempio: chi pensa che la dracma non sia una moneta pesante, forse non ha mai giocato in Grecia, dove le monetine fanno male eccome. Ma le squalifiche da quelle parti arrivano col contagocce. Intanto, una finale di Korac - Benetton-Aris - l'altra sera è finita con un solo arbitro perché l'altro si era infortunato.

Lu. Bo.

SCI, SUPERG A VAIL

## Ghedina 3° La coppa ad Alphanand Azzurre ko

VAIL (Usa). Kristian Ghedina ha ottenuto un buon terzo posto, ieri a Vail, nel SuperG delle finali di Coppa del Mondo di sci alpino, vinto dall'austriaco Andreas Schiffrer. Secondo, un altro austriaco, Josef Strobl. Il francese Luc Alphand, piazzatosi nono, ha vinto la Coppa del mondo di superG.

Se è austriaco il dominio nel SuperG maschile, è tedesco in quello femminile. La Germania ha infatti monopolizzato il podio con la vittoria di Katja Seizinger davanti alle connazionali Hilde Gerg e Martina Ertl. Gerg inoltre, grazie al secondo posto, si aggiudica anche la coppa del mondo di specialità precedendo in classifica proprio la sua capitana. Disastrosa la prestazione della velocità azzurra che ha nella diciottenne bolzamina Karen Putzer, undicesima, la sola nota di rilievo. La giovane azzurra ha riportato tra l'altro anche una ferita alla mano sinistra battendo contro un palo di una porta ma non tanto grave da impedirle oggi di partecipare allo slalom gigante. È invece uscita di pista a metà tracciato Isolde Kostner dalla quale ci si attendeva una gara tutta in attacco, dopo che la stessa gardense il giorno prima aveva dichiarato di volersi riscattare dal quarto posto della discesa. Isolde invece dopo aver commesso diversi piccoli errori è arrivata in ritardo in linea sull'unico passaggio impegnativo della pista, una curva verso sinistra su un diagonale, ed ha spigolato con la lamina dello sci interno finendo troppo bassa di linea per rientrare nella porta successiva. Delusione anche per Bibiana Perez, soltanto 17'.

L'azzurra non ha commesso errori ma non è riuscita a trovare fluidità nell'azione come dimostrano i quasi 2 secondi e mezzo di ritardo nei confronti di Seizinger. Oltre a Kostner, sono saltate nello stesso passaggio anche la vincitrice della discesa del giorno prima e neo detentrica della Coppa del Mondo, Pernilla Wiberg. La svedese era già in ritardo di circa 7 decimi prima di finire fuori; prima dell'azzurra e della scandinava, anche l'elvetica Zurbriegen ha concluso anticipatamente la sua gara.



È un prodotto Editoriale Rasabella.  
In caso di esaurimento del prodotto  
tel. 011/8395773



## Cento anni di storia di una grande squadra diventata leggenda

Il primo libro ufficiale che illustra la storia dei cento anni della Juventus,  
dalla sua nascita fino agli ultimi grandi successi.  
Quattrocento immagini selezionate direttamente dall'archivio storico della Juventus.  
Un libro di valore stampato in edizione limitata.  
Non perderlo, prenotalo subito alla tua edicola.